

# CLASSE DI FERRO

**DUE TEMPI**

*di*

**Aldo Nicolaj**

PERSONAGGI

**LIBERO BOCCA**  
**LUIGI LAPAGLIA**  
**AMBRA**

*La scena: spiazzo verde con un albero ed una panchina, tra il cemento di un quartiere di periferia di una grande città. Oggi.*

## **PRIMO TEMPO**

### **PRIMO QUADRO**

*Pomeriggio di tarda estate; dai caseggiati vicini voci, suoni, rumori. Bocca Libero, sui settant'anni ben portati, siede sulla panchina in contemplazione davanti alla copertina di una rivista. Lapaglia Luigi, sui settanta anche lui, entra in scena appoggiandosi ad un bastone e resta contrariato vedendo la panchina occupata. Dopo qualche esitazione si decide a sedere vicino a Bocca, che pare non accorgersi di lui. Lapaglia s'interessa alla rivista che Bocca tiene in mano e per vedere meglio la figura in copertina si mette gli occhiali. Allora non riesce a trattenere un'esclamazione d'ammirazione e Bocca si volta verso di lui, guardandolo seriamente.*

**LAPAGLIA**

Che donna!

**BOCCA**

Eh?

**LAPAGLIA**

Che pezzo di donna!

**BOCCA**

Dove?

**LAPAGLIA**

Lì, sulla copertina.

**BOCCA**

Che copertina?

**LAPAGLIA**

... quella della rivista che ha in mano lei...

**BOCCA**

Ah, sì... una gran donna...

**LAPAGLIA**

Chi è?

**BOCCA**

E che ne so?

**LAPAGLIA**

Dovrebbe essere scritto sotto... Legga un po'... sarà un'attrice.

**BOCCA**

Legga lei. *(gli passa la rivista)*

**LAPAGLIA**

Che seno! Che cosce! Che bacino! Un vero monumento.

**BOCCA**

Allora?

**LAPAGLIA**

Allora che?

**BOCCA**

... un'attrice o un monumento?

**LAPAGLIA**

Ah, scusi... un'attrice. Un'attrice svedese.

**BOCCA**

Avrà un nome, no?

**LAPAGLIA**

... svedese.

**BOCCA**

Certo, mica egiziano.

**LAPAGLIA**

Pieno di consonanti. Chissà come si pronuncia. Bella, però. Una statua!

**BOCCA**

Capirà, svedese...

**LAPAGLIA**

Avere la sorpresa di trovarsela nel letto...

**BOCCA**

... trent'anni fa...

**LAPAGLIA**

Come dice, scusi?

**BOCCA**

Ho detto trent'anni fa. Se se la trovasse tra le lenzuola adesso, cosa se ne farebbe? *(e gli riprende la rivista)*

**LAPAGLIA**

*(dopo una pausa)* Bella giornata. *(silenzio)* Gran bella estate, quest'anno...

**BOCCA**

*(ancora non risponde)*

**LAPAGLIA**

Come ha detto?

**BOCCA**

Niente!

**LAPAGLIA**

No? M'era parso. (*lungo silenzio*) Saranno rimaste contente le rondini. Ne hanno fatta di fatica per arrivare fin qui, ma almeno hanno avuto una gran bella estate.

**BOCCA**

Bestie stupide.

**LAPAGLIA**

Eh?

**BOCCA**

Senza fantasia.

**LAPAGLIA**

Scusi ma... perché?

**BOCCA**

Con tanti bei posti che ci sono nel mondo da vedere, tornano regolarmente ogni anno dove sono state l'anno prima. Uccelli sciocchi... uccelli piccolo-borghesi...

**LAPAGLIA**

Le rondini?!?

**BOCCA**

Già, mica i rinoceronti! (*ancora un silenzio*)

**LAPAGLIA**

(*controlla l'ora*) Un quarto alle cinque. Ancora tre ore prima di andare a cena.

**BOCCA**

Già. Tre ore. E io ho fame.

**LAPAGLIA**

Mica è fame buona.

**BOCCA**

E che ne sa?

**LAPAGLIA**

Quando uno ha niente da fare e si annoia, sente fame. Ma mica è fame buona.

**BOCCA**

Che discorsi! La fame non è né cattiva, né buona. La fame è fame.

**LAPAGLIA**

... ma non fame da mettersi a tavola. Se la sentirebbe lei di mangiarsi a quest'ora una bistecca?

**BOCCA**

E perché no? Ho fame, perché sto bene.

**LAPAGLIA**

Anch'io sto bene, ma non mi andrebbe a quest'ora una bistecca. Magari un dolcetto... un gelatino...

**BOCCA**

Sento il bisogno di mangiare perché sono sano e ho lo stomaco buono.

**LAPAGLIA**

Anch'io. Stomaco sano e soprattutto un intestino, che funziona come un orologio. Se non fosse per le gambe...

**BOCCA**

Le mie sono buone. Cammino tutto il giorno e non mi stanco mai.

**LAPAGLIA**

Io non più, ormai...

**BOCCA**

Bisogna imporsi di camminare. Il moto fa bene.

**LAPAGLIA**

Specie alla nostra età.

**BOCCA**

A tutte le età. Alla mia e alla sua.

**LAPAGLIA**

Non mi pare che tra noi due ci sia molta differenza...

**BOCCA**

Ognuno ha l'età che dimostra. L'età che si merita.

**LAPAGLIA**

*(dopo un silenzio)* I giovani, invece, non vogliono più saperne di camminare. Mio genero prende la macchina anche per andare a comprare le sigarette dal tabaccaio all'angolo...

**BOCCA**

Succederà che tra un paio di generazioni i bambini nasceranno senza gambe.

**LAPAGLIA**

Speriamo di no.

**BOCCA**

Cosa gliene importa? Tanto lei non ci sarà più.

**LAPAGLIA**

E nemmeno lei.

**BOCCA**

Appunto. Perciò di quello che succederà quando non ci sarò più me ne frego.

**LAPAGLIA**

Io sono stato tra i primi ad avere la patente.

**BOCCA**

Tutti gli imbecilli ce l'hanno.

**LAPAGLIA**

Adesso. Una volta eravamo in pochi ad averla.

**BOCCA**

Si vede che una volta di imbecilli, ce n'erano di meno. E guida ancora?

**LAPAGLIA**

Col traffico che c'è? Da anni non guido più. E non ho nemmeno la macchina. Con tutte le disgrazie e gli incidenti che succedono...

**BOCCA**

La natura si difende...

**LAPAGLIA**

Come sarebbe a dire?

**BOCCA**

Una volta c'era la peste... le epidemie... Adesso ci sono le macchine. In un modo o nell'altro, chi deve crepare, crepa...

**LAPAGLIA**

Non basta più essere prudenti... avere i riflessi pronti...

**BOCCA**

E, poi, guidare mica fa bene alla salute... Camminare sì, invece. Fa venire appetito...

**LAPAGLIA**

Noi, è meglio che non ne abbiamo troppo...

**BOCCA**

E perché?

**LAPAGLIA**

Perché alla nostra età meno si mangia e meglio è.

**BOCCA**

Alla sua, di età. Io se non mangio, mi ammalo. Il mio organismo ha bisogno di nutrirsi. Se non avessi appetito, sarei già morto.

**LAPAGLIA**

Con questa estate bella e secca, chissà che vendemmia si farà. Saranno contenti, i contadini...

**BOCCA**

Saranno contente le rondini... saranno contenti i contadini... Scusi, ma cosa gliene frega, a lei, se gli altri sono contenti o no?

**LAPAGLIA**

Dicevo perché con un'uva ben matura il vino...

**BOCCA**

Il vino non si fa più con l'uva. Niente si fa più come si dovrebbe. Nemmeno l'amore, perché lo fanno in pubblico, in gruppo e anche tra uomini. All'amore hanno tolto la poesia. L'uomo ha rovinato tutto. Ha distrutto il mondo e per che cosa? Per fabbricare dei detersivi. Campagne, boschi, mari rovinati per far diventare più bianche le nostre mutande. Puah!

**LAPAGLIA**

Però la vita è più comoda. E c'è più libertà.

**BOCCA**

In che senso?

**LAPAGLIA**

Ai nostri tempi una rivista non avrebbe mai pubblicato la fotografia di una donna nuda, come quella che abbiamo visto poco fa...

**BOCCA**

Ai nostri tempi le donne le mettevamo nude noi. Ed era meglio e c'era più gusto.  
(pausa)

**LAPAGLIA**

Caldo, eh? Fa ancora caldo. A lei il caldo piace?

**BOCCA**

... quando non è troppo caldo. E il freddo, quando non è troppo freddo...

**LAPAGLIA**

Quest'estate non ho sentito nemmeno il bisogno di alleggerirmi della maglia di lana. E me ne andavo in giro a mezzogiorno, sotto il solleone... Col cappello però. Il cappello ripara. Dal caldo e dal freddo. Io che esco col cappello, d'inverno non ho mai un raffreddore. E coi miei settantasei anni compiuti sto sempre bene. (*si aspetta una reazione che non viene*) Me ne dava di più?

**BOCCA**

Di che cosa?

**LAPAGLIA**

... di anni.

**BOCCA**

Quanti ha detto che ne ha?

**LAPAGLIA**

Settantasei. Compiuti a marzo. Li dimostro?

**BOCCA**

Tutti, li dimostra. Uno alla sua età dovrebbe essere più arzilla.

**LAPAGLIA**

In che senso?

**BOCCA**

In tutti i sensi. Arzilla come me, per esempio, che i settantasei li compio ad ottobre.

**LAPAGLIA**

Siamo della stessa leva, allora.

**BOCCA**

Anche se non si direbbe.

**LAPAGLIA**

La nostra la chiamavano classe di ferro, quando eravamo giovani. E di ferro lo era veramente.

**BOCCA**

E lo è.

**LAPAGLIA**

... di ferro?

**BOCCA**

Lo è ancora. E dammi del tu, visto che abbiamo la stessa età.

**LAPAGLIA**

Gli anni te li porti bene, perbacco.

**BOCCA**

I miei anni me li sono portati sempre bene.

**LAPAGLIA**

I miei si vedono invece. D'altra parte... settantasei anni sono tanti...

**BOCCA**

... per chi ne ha venti,... Ma per chi ne ha novanta, no.

**LAPAGLIA**

Mio nonno diceva sempre che dopo i settanta, tutti gli anni sono regalati.

**BOCCA**

Perché ai tempi di tuo nonno a settant'anni si era vecchi. Ora la media della vita si è allungata. Se ne possono ancora fare, di cose, alla nostra età. Basta essere sani. E se tu sei sano...

**LAPAGLIA**

Digerisco i sassi, io.

**BOCCA**

Mastichi? Hai la dentiera?

**LAPAGLIA**

Si vede?

**BOCCA**

La portano anche i giovani, ormai. Quelli che vedi in televisione con quei bei denti bianchi, ce l'hanno tutti. Ma loro la portano per bellezza, mica per necessità.

**LAPAGLIA**

E forse per non andare più dal dentista.

**BOCCA**

Sei proprio sano? Niente diabete, nefrite, artrite...?

**LAPAGLIA**

Niente di niente. Il medico dice che ho un po' di arteriosclerosi. Certo, le arterie non saranno più quelle di una volta, ma io nemmeno me ne accorgo...

**BOCCA**

Prostata?

**LAPAGLIA**

Operato sei anni fa. Dopo, per un po' ero un giovanotto.

**BOCCA**

Io sono tutto intero. Mai operato, mai ricucito. Forte e robusto come a vent'anni. Pressione un po' alta, questo sì, ma perché ho il sangue forte. Buono.

**LAPAGLIA**

Del resto, se qualche acciacco c'è, è la vecchiaia...

**BOCCA**

Gli anni, vorrai dire, non la vecchiaia. Che è un'altra cosa. Tu ti chiami?

**LAPAGLIA**

Lapaglia. Lapaglia Luigi.

**BOCCA**

E io Bocca. Bocca Libero. (*si stringono la mano*)

**LAPAGLIA**

Una bella combinazione essersi conosciuti...

**BOCCA**

Perché?

**LAPAGLIA**

Perché siamo della stessa classe.

**BOCCA**

Non ti crederai che siamo rimasti solo noi due e che gli altri siano morti tutti?

**LAPAGLIA**

No, questo no... Eravamo in tanti... Ricordo alla visita militare. Una fila che non finiva mai... Come formiche. Tutti nudi come vermi... E io che mi vergognavo di starmene lì, col pisello per aria...

**BOCCA**

Se non lo avessi avuto, il pisello, non ti avrebbero fatto abile...

**LAPAGLIA**

Invece mi hanno subito destinato all'artiglieria pesante...

**BOCCA**

Io sono andato in fanteria.

**LAPAGLIA**

*(commiserandolo)* In fanteria?

**BOCCA**

... che è la regina delle battaglie...

**LAPAGLIA**

Ma se non c'è l'artiglieria...

**BOCCA**

Che discorsi! Queste cose potevamo dircele allora, quando eravamo reclute col pisello per aria...

**LAPAGLIA**

Cinquantasei anni fa.

**BOCCA**

Così tanti? Eh già. Proprio cinquantasei.

**LAPAGLIA**

Una rabbia quando mi hanno rapato. Pensavo che senza i miei ricci, le ragazze non mi avrebbero più degnato di uno sguardo. Ero un bel figliolo, allora...

**BOCCA**

Io ero come sono oggi. Tale e quale. Non sono cambiato.

**LAPAGLIA**

Avevi già i capelli bianchi?

**BOCCA**

Capelli a parte. Allora erano biondi.

**LAPAGLIA**

Dopo sei mesi, il tenente mi fa «Lapaglia Luigi, ti facciamo caporale. E tanto per cominciare vai a fare il caporale di ramazza». *(ride)* Bei tempi!

**BOCCA**

Chiamali belli... E la guerra?

**LAPAGLIA**

Bei tempi perché avevamo vent'anni.

**BOCCA**

E la guerra li faceva quasi tutti fuori, quelli che avevano vent'anni...

**LAPAGLIA**

Quanti ne ho visti morire... Una volta...

**BOCCA**

Dove abiti? Da queste parti?

**LAPAGLIA**

Sul viale, al 607, davanti alla fermata dell'autobus. Tu?

**BOCCA**

Dalla parte opposta, dopo il supermercato.

**LAPAGLIA**

Sono finito qui a vivere con mia figlia. Proprio con lei dovevo capitare...

**BOCCA**

Non ci stai bene?

**LAPAGLIA**

Non è cattiva, ma ha un carattere... Dura, autoritaria, prepotente... Ma gli altri figlioli non mi hanno voluto, dopo la disgrazia. I vecchi, nessuno li vuole.

**BOCCA**

Ma tua figlia sì...

**LAPAGLIA**

Perché le fa comodo. Con la mia pensione si paga le cambiali dell'appartamento. Guadagna lei, guadagna lui, guadagna la figlia grande, ma sono pieni di debiti. Sfido, comprano di tutto. Alla fine del mese arrivano cambiali come piovesse...

**BOCCA**

Anche in casa di mio figlio è la stessa cosa. Non fanno che comprare. Ma mia nuora è gentile. La sera mi fa sempre la minestrina.

**LAPAGLIA**

Io, prima vivevo con l'altra mia figlia, Luciana. Con lei stavo bene.

**BOCCA**

Dopo cena, mi dà anche mezzo bicchiere di vino perché me lo beva mentre guardo la televisione. Tu la vedi?

**LAPAGLIA**

... sì, ma quando loro decidono di andare a letto, spengono. Non vogliono consumare corrente solo per me...

**BOCCA**

A me non piace la televisione. Tutte quelle ombre...

**LAPAGLIA**

Aveva ormai quarant'anni, credevo si fosse messa il cuore in pace, invece si è innamorata di uno che lavorava in Svizzera...

**BOCCA**

Chi?

**LAPAGLIA**

Mia figlia Luciana. Così ha deciso di andarsene anche lei in Svizzera con lui. Ma non ci è arrivata. Un incidente di macchina. Lui se l'è cavata, lei, invece... Proprio lei doveva andarsene... Perché mi fosse morta questa, di figlia... o mio genero... o anche tutti e due, sarebbe stato meglio...

**BOCCA**

Non muore mai chi vorremmo noi.

**LAPAGLIA**

Appunto. E così tutti a dire che da solo non potevo stare, perché sono vecchio e avrei potuto morire senza che nessuno se ne rendesse conto...

**BOCCA**

Come se fossimo soltanto noi vecchi a morire...

**LAPAGLIA**

... così i figli hanno disfatto casa, si sono divisi tranquillamente la roba, come se io fossi già sottoterra e mi hanno mandato qui, da Mariuccia. Così non starai solo, mi hanno detto. Invece sono solo più che se fossi solo. Perché mia figlia e suo marito non li vedo mai, i figli sono sempre fuori... Io avevo pensato che i nipotini mi avrebbero tenuto compagnia. Invece... come hanno capito che di soldi da scucire, non ne avevo, mi evitano come se avessi la peste...

**BOCCA**

Ragazzi!

**LAPAGLIA**

Un corno! È a quell'età che dovrebbero imparare ad avere rispetto per chi ha più anni di loro. A casa mia, quando ero ragazzo, era sempre mio nonno, che si serviva per primo. A me danno gli avanzi...

**BOCCA**

A me, mia nuora, la sera fa sempre la minestrina...

**LAPAGLIA**

Ai figli le bistecche grosse così perché devono crescere. Per loro bistecche così perché lavorano. E a me verdura cotta e mezza mela.

**BOCCA**

Io ho bisogno di carne. Carne al sangue e vino rosso. Quanto mi piace la carne.

**LAPAGLIA**

... e se protesto, mi prendono anche in giro.

**BOCCA**

Il ben di Dio che c'è in casa mia... Ogni settimana mia nuora va a far la spesa al supermercato, compra tanta di quella roba, riempie il frigidaire... In pochi giorni sparisce tutto.

**LAPAGLIA**

Da quando non fumo più, m'è venuta voglia di dolci. Così ogni tanto mi compro le caramelle. Mia figlia dice che devo vergognarmi, alla mia età, di mangiare caramelle. Me le prende di tasca e le dà ai bambini...

**AMBRA**

*(grossa, sui 65 anni, capelli tinti, entra chiamando un gatto)*  
Miciomiciomiciomicio...

**LAPAGLIA**

*(non le fa caso)* E io che non devo crescere e che non lavoro più dovrei morire di fame? Niente carne, niente caramelle... Come se non avessi passato la vita a sgobbare per mantenere la famiglia. E una volta la vita mica era così facile come lo è adesso...

**AMBRA**

Miciomiciomiciomicio...

**LAPAGLIA**

... si lavorava duro, mica si aveva l'orario unico...

**BOCCA**

... e la settimana corta...

**LAPAGLIA**

... le ferie pagate... i sindacati che controllano la situazione... E tutte queste conquiste a chi le devono? A noi. Noi non le abbiamo godute, perché non ne abbiamo avuto il tempo, ma loro sì.

**BOCCA**

Ma se adesso vanno in macchina persino a lavorare...

**AMBRA**

Hanno mica visto un gattino?

**BOCCA**

*(come avesse detto: un marziano)* Un gattino?!?

**AMBRA**

Sa cos'è? Un gatto piccolo, un gatto non ancora cresciuto. Sa cos'è un gatto? Una di quelle bestioline pelose, coi baffi e coda, che fa miaao!

**BOCCA**

S'immagini se noi qui abbiamo tempo di vedere se passa un gatto...

**AMBRA**

Mica è questione di avere tempo o no. Se un gatto ti passa sotto il naso, lo vedi, no? Stavo dandogli da mangiare, ma è passato un cane, ed è scappato via.

**BOCCA**

Il cane?

**AMBRA**

Ma che cane! Il gatto. Miciomiciomiciomicio... Mah, sparito. Poveretto, corre il rischio di morir di fame. Perché in questa zona hanno appena fatto la derattizzazione. Un bel guaio!

**LAPAGLIA**

Un guaio perché?

**AMBRA**

Mica per me, per i gatti. Se il buon Dio ha creato i topi, vuol dire che servivano a qualcosa, se non altro a riempire la pancia ai gatti. Ma l'uomo mette il naso e decide di far sparire i topi...

**BOCCA**

Dio aveva creato anche i brontosauri. Sono spariti e nessuno ne ha sentito la mancanza.

**AMBRA**

Tra i brontosauri e i topi c'è qualche differenza...

**BOCCA**

Dice?

**AMBRA**

Mi prenda pure in giro, non mi arrabbio. È il bello del mio carattere. E se vedono il gattino mi diano una voce. Basta che mi chiamino. Il mio nome è Ambra. Mi chiamano anche la maestra, perché fino a poco tempo fa ero maestra giardiniera...

**LAPAGLIA**

E adesso, è in pensione?

**AMBRA**

Mi riposo, ma i bambini mi mancano. Per fortuna ce ne sono tanti nel caseggiato

e qualcuno viene sempre a tenermi compagnia... Io avrei tanto desiderato avere un bambino, ma il destino non ha voluto. Ma anche se non mi sono mai sposata, ho avuto una vita tranquilla. Sono grassa proprio perché non ho preoccupazioni. Mangio quello che mi pare, non mi privo di niente, la pensione che ritiro, me la spendo tutta. Se risparmiassi, i soldi che mi resterebbero a chi li lascerei? Ho un bell'appartamentino... là; vedono quella finestra coi garofani? È quella della mia camera da letto...

**BOCCA**

Eccolo là, il gatto...

**AMBRA**

Dove?

**BOCCA**

È corso da quella parte...

**AMBRA**

Verso casa mia, allora. Grazie, arrivederci! (*esce*)

**LAPAGLIA**

C'era veramente?

**BOCCA**

Il gatto? Macchè, l'ho detto per togliercela dai coglioni. Altrimenti se ne sarebbe stata qui a raccontarci tutta la sua vita.

**LAPAGLIA**

Donna in gamba... simpatica...

**BOCCA**

Trovi? Per me dev'essere stata una gran puttana!

**LAPAGLIA**

Veramente?

**BOCCA**

Ci metterei la mano sul fuoco.

**LAPAGLIA**

Cosa credi, allora? Che una cinquantina di anni fa ce la possiamo aver portata a letto e chiamata amore?

**BOCCA**

Mai chiamato amore una puttana. (*pausa*) E il gatto era una scusa. Ti aveva messo gli occhi addosso. Era un modo per attaccare discorso.

**LAPAGLIA**

Mi aveva messo gli occhi addosso? Ma va là...

**BOCCA**

(*rifacendole il verso*) «Vedono quella finestra coi garofanini? È quella della mia camera da letto...» e ti faceva gli occhi dolci.

**LAPAGLIA**

... a me?!?

**BOCCA**

Uno sguardo che era tutto un programma. Non dirmi che non te ne sei accorto. Se non ci fossi stato io, ti avrebbe portato a casa sua... Certo, a te non sarebbe dispiaciuto. L'hai trovata anche simpatica.

**LAPAGLIA**

Ho detto per dire...

**BOCCA**

Se non ti piaceva, perché le hai dato corda?

**LAPAGLIA**

Io? Ma fammi il piacere...

**BOCCA**

Non facevi che farle domande, per trattenerla. Maestra giardiniera. Già, giardiniera perché lavorava nei giardini di notte e maestra di quello che so io. Ho occhio per le puttane. Quando alle due, alle tre uscivo dalla tipografia, ne trovavo tante sul marciapiede del palazzo, che non disarmavano... Ormai avrebbero dovuto conoscermi, eppure ci speravano sempre...

**LAPAGLIA**

Facevi il tipografo?

**BOCCA**

Il proto, sai cos'è? Quello che fa i titoli. Per esempio, quando hanno sganciato la prima atomica, il titolo l'ho composto io. Su tutta la pagina, a caratteri di scatola «Sganciata la prima bomba atomica su Hiroshima». Bei tempi, allora...

**LAPAGLIA**

Perché sganciavano le bombe?

**BOCCA**

Perché ero qualcuno... contavo qualcosa. Persino il direttore mi parlava con rispetto. «Signor Bocca...» mi diceva...

**LAPAGLIA**

Io ero contabile in una grossa industria. Se avessi avuto un titolo di studio, se fossi stato ragioniere, chissà che carrierona avrei fatto...

**BOCCA**

Io ero una persona importante, in tipografia. Nessuno impaginava come me...

**LAPAGLIA**

Del mio ufficio siamo andati in pensione in tre. Ma gli altri due non ce l'hanno fatta. In sei mesi sono morti di crepacuore...

**BOCCA**

Che stupidi a morire di crepacuore. E perché? La loro parte, l'avevano fatta. Era giusto che sgobbasero anche gli altri, no?

**LAPAGLIA**

Il primo mese, mi facevo sempre trovare all'ingresso dell'ufficio, all'ora di entrata. Speravo che, vedendomi lì, mi dicessero di andar dentro e rimettermi alla scrivania...

**BOCCA**

Io me ne frego. Vogliono che mi riposi? Riposo. Non ho più messo piede in tipografia. Chi voleva vedermi, sapeva dove stavo.

**LAPAGLIA**

E ti hanno cercato?

**BOCCA**

No. Ma io nemmeno ho cercato loro.

**LAPAGLIA**

Io mi mettevo lì, davanti all'ingresso, ma gli altri impiegati, specie quelli giovani, facevano finta di non vedermi. Così al mattino sono rimasto a letto a dormire. Ma il mio lavoro, lo saprei ancora fare, come prima. Invece devo gironzolare senza aver niente da fare, cercando di far passare il tempo, che non passa mai...

**BOCCA**

Non capisco, le giornate volano via, le ore non passano mai...

**LAPAGLIA**

Anche la vita se n'è andata in fretta...

**BOCCA**

Come se gli anni avessero avuto una miccia nel sedere...

**LAPAGLIA**

Vuoi?

**BOCCA**

Cos'è?

**LAPAGLIA**

Non vedi? Una caramella.

**BOCCA**

No, non mi piacciono le caramelle.

**LAPAGLIA**

Tu non ci vedi. Perché non metti gli occhiali?

**BOCCA**

Non servono. Ho la cataratta.

**LAPAGLIA**

E non ti fai operare? (*silenzio*) Hai paura?

**BOCCA**

Se uno entra in un ospedale, non ne viene più fuori. Vedi, coso... com'è che ti chiami?

**LAPAGLIA**

... Lapaglia.

**BOCCA**

Se in ospedale va un giovane, Lapaglia, lo curano e lo rimandano a casa guarito. Ma se ci va un vecchio come noi, lo tengono lì e non lo fanno più uscire. Deve morire di malinconia e di crepacuore.

**LAPAGLIA**

Ma non è vero...

**BOCCA**

È vero, invece, è così! E io non ho nessuna voglia di morire. La vita mi piace, anche se ci vedo poco. Mi piace l'aria che respiro, l'acqua che bevo, il pane che mangio, il sole che mi scalda... Mi piace tutto della vita, non mi è mai piaciuto tanto stare al mondo come adesso...

**LAPAGLIA**

Anche a me. Mai capito quelli che si ammazzano.

**BOCCA**

I giovani, lo fanno. O i matti.

**LAPAGLIA**

Ma se ci vedi così poco come hai fatto ad accorgerti di come mi guardava la maestra?

**BOCCA**

Mica sono orbo: un po' ci vedo... Vedo l'albero... il palo della luce... le case, là in fondo...

**LAPAGLIA**

Vedi le cose, ma non le distingui, è così? E i tuoi ti lasciano uscire? Come fai ad attraversare la strada?

**BOCCA**

In casa diventerei matto.

**LAPAGLIA**

Ora che ci conosciamo, possiamo vederci, ogni tanto...

**BOCCA**

Certo, chi ce lo proibisce?

**LAPAGLIA**

Io esco tutti i giorni, mattina e pomeriggio.

**BOCCA**

Anch'io. Beh, che si fa? Ti va di fare due passi?

**LAPAGLIA**

Senza correre, però. Mi fai vedere dove abiti se vuoi, domani mattina passo a prenderti.

**BOCCA**

E perché dovresti passare a prendere me, tu che fai fatica a camminare? Perché pensi che io ci vedo poco?

**LAPAGLIA**

Beh... anche.

**BOCCA**

Sentimi bene... coso... come ti chiami... Io ci vedrò poco, ma sto cento volte meglio di te. Dimostro meno anni, cammino meglio, digerisco meglio, ci sento meglio, ho ancora i miei denti in bocca, i capelli in testa e tutte le altre cosette che devo avere. E faccio l'amore. Sissignore, tutte le volte che ne ho voglia. Non sono mica un rammollito come te.

**LAPAGLIA**

*(lo ha lasciato sfogare, poi, dolcemente)* Lo so che non sei un vecchio rammollito come me. Sei più giovane. Di sei mesi. Tu sei nato in ottobre, io in marzo.

**BOCCA**

*(lo guarda disarmato e sorride)*

**LAPAGLIA**

*(lo prende a braccetto ed avviandosi con lui)* Dunque, tu dove l'hai fatta la guerra? Io per quindici mesi sono stato...

*Buio.*

**SECONDO QUADRO**

*Qualche tempo dopo. Bocca, con impermeabile sulle spalle, cammina nervoso, avanti e indietro. Lapaglia è seduto, con un giaccone addosso e un cappellaccio in testa.*

**LAPAGLIA**

... e mettiti a sedere... *(silenzio)* Che diavolo hai? *(silenzio)* Se non vuoi rispondere, cammina pure. Almeno ti scarichi i nervi. *(silenzio)* Non mi dici nulla?

**BOCCA**

*(tra i denti)* Non dico nulla perché non ho niente da dire...

**LAPAGLIA**

Non ti va più la mia compagnia? *(silenzio)* Preferiresti quella di una bella biondina? *(silenzio)* E smettila, mi fai girare la testa. Mettiti a sedere e rispondi: ce l'hai con me?

**BOCCA**

No.

**LAPAGLIA**

Con chi, allora?

**BOCCA**

Con nessuno.

**LAPAGLIA**

Guardami in faccia almeno. Cosa ti ho fatto?

**BOCCA**

Niente. Sono di malumore.

**LAPAGLIA**

Si è di malumore per un motivo.

**BOCCA**

E io, invece, sono di malumore senza motivo.

**LAPAGLIA**

Ce l'hai con me, lo so.

**BOCCA**

E come l'avresti capito?

**LAPAGLIA**

Ti conosco bene, ormai.

**BOCCA**

Tu mi conosci, io, invece, più frequento la gente e meno la capisco. Non la capisco mai.

**LAPAGLIA**

Se ti ho fatto qualcosa, dimmelo in faccia... *(silenzio)* Devi dirmelo, quello che pensi. *(silenzio)* Perché se non lo fai, vuol dire che sei un vigliacco...

**BOCCA**

Vigliacco sono io o lo sei tu?

**LAPAGLIA**

Io? Non farmi ridere.

**BOCCA**

Ridi allora. Io mi mangio il fegato e tu ridi.

**LAPAGLIA**

E perché ti mangi il fegato?

**BOCCA**

*(si ferma di scatto)* Perché tu non puoi sparire così, per otto giorni, senza dirmi niente, lasciandomi ad aspettarti come uno scemo.

**LAPAGLIA**

T'ho spiegato quello che è successo.

**BOCCA**

Se la mia compagnia non ti va più, dimmelo sul muso. Ma non puoi pretendere di tenermi qui a tua disposizione, aspettando che mi faccia la grazia della tua presenza. Non sono disposto a tenerti compagnia solo quando fa comodo a te.

**LAPAGLIA**

Se tu tieni compagnia a me, io la tengo a te e siamo pari.

**BOCCA**

Della tua compagnia, me ne frego. Sto benissimo solo.

**LAPAGLIA**

Stai bene solo, ma diventi una belva quando non mi vedi.

**BOCCA**

Non è questo. È che non voglio che tu mi cerchi solo quando non hai nulla di meglio da fare. Non sono lo schiavo di nessuno, io.

**LAPAGLIA**

Siedi qui ed ascoltami. Forse non mi sono spiegato bene. Dunque, giovedì Arturo, il mio maggiore, è venuto a prendermi per portarmi a casa sua. Ci sono stato a dormire e siccome venerdì era festa, sono rimasto da lui, anche perché è venuto l'altro mio figlio. Sabato e domenica siamo andati fuori, perciò mi ha riaccompagnato da mia figlia soltanto oggi, dopo colazione. Come potevo avvertirti?

**BOCCA**

Con una telefonata.

**LAPAGLIA**

Non avevo il tuo numero con me.

**BOCCA**

Ma lo trovavi sull'elenco...

**LAPAGLIA**

... infatti ti ho telefonato diverse volte. Ma siccome non rispondeva nessuno, ho pensato foste tutti fuori...

**BOCCA**

Non è vero, non hai telefonato. Mia nuora non è mai uscita di casa. Era a letto con l'influenza...

**LAPAGLIA**

Forse dormiva ed avrà staccato il telefono. Avrò telefonato in ore sbagliate...

**BOCCA**

E perché avresti telefonato in ore sbagliate?

**LAPAGLIA**

Non immagini cosa fanno col telefono in casa di Arturo. I ragazzi ci stanno per delle ore. Ci fanno l'amore per telefono.

**BOCCA**

Sei un bugiardo!

**LAPAGLIA**

Ti assicuro che...

**BOCCA**

Smettila, buffone! Del resto la colpa è mia, che mi sono fidato di te. Non mi convinco mai della mascalzonaggine del prossimo, finché non ci sbatto il muso.

**LAPAGLIA**

Vacci piano, Bocca Libero, perché io...

**BOCCA**

Sentimi bene, coso... Non sopporto di essere preso per il sedere. Non mi lascerei prendere per il sedere nemmeno dal Padreterno, nel caso ci provasse. Figurati da un disgraziato come te!

**LAPAGLIA**

Io non sono un disgraziato e tu ce l'hai con me proprio per questo. Perché i miei figli si comportano con me meglio di come i tuoi con te: mi vogliono bene.

**BOCCA**

Lascia perdere i tuoi figli! Me ne strafrego di loro. Come me ne strafrego di tutta la tua famiglia.

**LAPAGLIA**

I tuoi figli, caro Bocca...

**BOCCA**

I miei figli, li lasci stare. Mettitele bene in testa, coso... Lapaglia, che i figli di Bocca non si toccano. Non sono mica dei mascalzoni come i tuoi, che si fanno vivi solo quando hanno bisogno di te e che ti portano via la pensione e tutti gli spiccioli che ti restano in tasca. I miei sono affettuosi e gentili. Mi invitano sempre, sono io che rifiuto i loro inviti... Ma mi vengono a trovare ogni settimana e mi portano anche dei regali...

**LAPAGLIA**

Ti portano dei regali? Perché non me l'hai mai detto? E com'è che rifiuti i loro inviti?

**BOCCA**

Perché la mia dignità non mi permette di elemosinare la carità e la compagnia dei miei figli. I giovani non devono immalinconirsi stando coi vecchi.

**LAPAGLIA**

Io non elemosino niente. Ma quando mi vengono a prendere, vado con loro volentieri, altrimenti darei loro un dispiacere... Perché mi vogliono molto bene.

**BOCCA**

... così bene che nessuno di loro ti ha voluto e ti hanno mandato in casa di tua figlia, che ti fa anche patire la fame...

**LAPAGLIA**

Mia figlia mi limita il mangiare perché glielo ha detto il medico. Ma mi è affezionata e mi tratta certo meglio di tua nuora, che per te non sa far altro che la minestrina alla sera...

**BOCCA**

Se tua figlia ti tratta bene, com'è che ti lamenti sempre?

**LAPAGLIA**

... perché sono un brontolone, come tutti i vecchi e quando qualcosa non mi va, la devo dire. Non sono come te che ti tieni tutto nel gozzo e hai persino paura a confidare a un amico come ti trattano in casa e come ti umiliano...

**BOCCA**

Non è vero. In casa mi trattano come un re!

**LAPAGLIA**

E, allora, perché ogni volta che ti accompagno a casa, mi lasci con gli occhi pieni di disperazione?

**BOCCA**

Non solo sei bugiardo, ma sei anche cattivo.

**LAPAGLIA**

Non vuoi ammetterlo perché sei cocciuto, sei testardo. E sei anche invidioso di me...

**BOCCA**

Bisognerebbe essere dei deficienti per invidiare un disgraziato come te, che non ce la fa più nemmeno a camminare e ha già un piede nella tomba...

**LAPAGLIA**

Senti chi parla: un cieco!

**BOCCA**

La mia cataratta si cura, le tue gambe no...

**LAPAGLIA**

Meglio paralitico, che invidioso.

**BOCCA**

Meglio cieco, sordo e muto, che bugiardo e cattivo come te.

**LAPAGLIA**

E va bene. Se è così, tra noi è meglio farla finita.

**BOCCA**

Certo, che è meglio.

**LAPAGLIA**

Perché se tu non mi stimi più...

**BOCCA**

Proprio così. Non ti stimo più.

**LAPAGLIA**

E allora smettiamo anche di vederci.

**BOCCA**

Del resto è questo che vuoi. Almeno avrai più tempo da dedicare agli altri tuoi amici...

**LAPAGLIA**

Appunto. Non c'è niente di meglio della libertà.

**BOCCA**

Dillo a uno che si chiama Libero da quando è nato.

**LAPAGLIA**

Come se avessi commesso chissà quali delitti in questi giorni...

**BOCCA**

Non voglio sapere quello che hai fatto. Non mi interessa più.

**LAPAGLIA**

Non permettevo di controllare le mie azioni nemmeno a mia moglie. E Dio sa se ho voluto bene, a quella povera donna!

**BOCCA**

Le avrai anche voluto bene, ma l'hai riempita di corna.

**LAPAGLIA**

... ma lei non lo ha mai saputo.

**BOCCA**

E questo era il gran bene che le volevi.

**LAPAGLIA**

Perché tu non ne hai mai fatte di corna, a tua moglie?

**BOCCA**

Lasciala stare, mia moglie.

**LAPAGLIA**

Tu puoi parlare della mia e io non posso parlare della tua?!?

**BOCCA**

No! Un bugiardo ipocrita e maligno come te, non ha nemmeno il diritto di nominarla, una donna come mia moglie. Ma già, cosa si può aspettare da uno che tradiva la madre dei propri figli con puttane e bagasce?

**LAPAGLIA**

Ascoltami bene: corna o no, mia moglie, l'ho resa felice e lei lo ha ancora ripetuto prima di chiudere gli occhi. Perciò ho la coscienza pulita e tranquilla. Una cosa sola avrei voluto: morire io, non lei, povera donna. Perché una donna anche da vecchia sa sempre difendersi e rendersi utile, mentre un uomo...

**AMBRA**

*(appare festosa)* Oh, chi si vede... il signor Lapaglia... Come sta? Il signor Bocca era così in pena per lei... Ha passato ore seduto su questa panca, ad aspettarla...

**BOCCA**

Io? Sarà stata lei, piuttosto, che lo aspettava con ansia. Io mi limitavo a tenerle compagnia...

**AMBRA**

Aveva un muso lungo così: sembrava un cane bastonato.

**BOCCA**

Voi donne parlate solo per parlare...

**AMBRA**

Perché lo ha fatto stare così in pena?

**LAPAGLIA**

Nessuno glielo aveva detto di stare qui ad aspettarmi...

**AMBRA**

... come un innamorato... *(ride)*

**BOCCA**

Non darle retta. Non capisci che ti prende in giro?

**AMBRA**

Il signor Bocca era terrorizzato dall'idea che si fosse sentito male e l'avessero ricoverato in ospedale... Cercavo di tranquillizzarlo, ma lui era di un pessimismo... Dove se n'è stato?

**LAPAGLIA**

Fuori, coi miei figli

**AMBRA**

In viaggio di piacere?

**BOCCA**

Il signor Lapaglia non deve rendere conto di quello che fa, né a me, né a lei, né a nessuno. Perciò lo lasci in pace.

**AMBRA**

Ma non è giusto che l'abbia fatto stare così in pensiero...

**BOCCA**

Io ero in pensiero per ben altre ragioni, cara la mia maestra d'asilo. Ragioni mie, personali. Dica, invece, la verità...

**AMBRA**

Cioè?!?

**BOCCA**

... che era lei a soffrire per la sua assenza. Tanto è vero che, ora, rivedendo Lapaglia non sta più in sé dalla gioia...

**AMBRA**

Lei scherza sempre, signor Bocca...

**BOCCA**

Su, lo abbracci... lo abbracci, io non guardo... Farà piacere anche a lui... a coso... stringerla tra le braccia...

**AMBRA**

Meno male che ha ripreso a scherzare. Doveva vederlo nei giorni scorsi, una faccia da due novembre... Pensi che...

**BOCCA**

Basta! Zitta! Nessuno l'ha autorizzata a mettere becco in faccende che non la riguardano.

**AMBRA**

Lo sente come alza la voce? Ora che lei è tornato fa il prepotente. Ma nei giorni scorsi era mogio mogio... E così gentile; mi offriva persino le caramelle...

**BOCCA**

*(si alza di scatto e riprende a camminare avanti e indietro, nervoso)*

**LAPAGLIA**

*(piano ad Ambra)* Era davvero preoccupato per me?

**AMBRA**

Ha fatto male ad andarsene senza dirglielo. Perché lui...

**BOCCA**

*(minaccioso)* Zitta! Ci lasci in pace. Non vogliamo pettegole tra i piedi. Vada a dar da mangiare ai suoi gatti e smetta di dar fastidio. Altrimenti io la denuncio.

**AMBRA**

Mi denuncia? E perché?

**BOCCA**

Perché domenica è tornata dalla campagna, con un sacchetto pieno di topolini. E li ha lasciati liberi qui, sperando che prolificino e i suoi gattacci non muoiano di fame.

**AMBRA**

E anche se fosse? Lei come lo prova? Ah, caro signor Bocca, se tutti gli uomini sono come lei, ho vinto un terno a non sposarmi. A un marito come lei avrei messo subito un po' d'arsenico nella minestra. Si goda lei il signor Bocca, signor Lapaglia. Per me, oggi, non è giornata. Se le furie gli passano, si può festeggiare il suo ritorno da me, più tardi, con un bicchiere di vino. È vino schietto. L'ho portato domenica dalla campagna.

**BOCCA**

Con i topi.

**AMBRA**

Proprio così. Coi topi. *(e se ne va ridendo)*

**BOCCA**

*(dopo un lungo silenzio)* Ehi... coso... Dico a te...

**LAPAGLIA**

Non mi chiamo coso. Mi chiamo Lapaglia...

**BOCCA**

Senti, Lapaglia, allora...

**LAPAGLIA**

Sì?

**BOCCA**

È stupido metterci a litigare...

**LAPAGLIA**

Sei stato tu a cominciare...

**BOCCA**

*(gli offre delle caramelle)* Vuoi?

**LAPAGLIA**

Offrile alla maestra.

**BOCCA**

Le ho offerte a lei, ma le avevo comprate per te.

**LAPAGLIA**

*(prende una caramella e se la mette in bocca)*

**BOCCA**

Non è vero che sei stato dai tuoi figli. Ho telefonato tante volte ma nessuno rispondeva.

**LAPAGLIA**

Te l'ho detto: siamo stati fuori...

**BOCCA**

Anche tu?

**LAPAGLIA**

*(esita)* Vedi, non hanno voluto lasciarmi solo e...

**BOCCA**

... e allora?

**LAPAGLIA**

*(alza le spalle)*

**BOCCA**

... dove ti hanno portato?

**LAPAGLIA**

Dalle suore.

**BOCCA**

Quali suore?

**LAPAGLIA**

E che ne so? Quelle col velo nero...

**BOCCA**

Vuoi dire... in un ospizio?

**LAPAGLIA**

... e sono venuti a riprendermi soltanto oggi.

**BOCCA**

E tu non lo sapevi, che ti avrebbero portato lì?

**LAPAGLIA**

... giovedì sera, tornando a casa, ho trovato mio genero e mia figlia, sul portone, con la valigia. Mi hanno caricato in macchina e soltanto per strada mi hanno detto dove mi portavano. Ecco perché non ho potuto avvertirti...

**BOCCA**

Dall'ospizio, però, avresti potuto telefonare...

**LAPAGLIA**

Lo so. Ma... non ne ho avuto il coraggio.

**BOCCA**

Capisco. *(la pace tra i due è fatta)*

**LAPAGLIA**

No, bisogna esserci stati, per capire.

**BOCCA**

Mi spiace.

**LAPAGLIA**

Non è stato allegro.

**BOCCA**

Lo credo.

**LAPAGLIA**

Un brutto posto.

**BOCCA**

Trattano male?

**LAPAGLIA**

Non è per come trattano. E che non sei più nessuno. Un vecchio e basta. Un vecchio messo in prigione.

**BOCCA**

Maledetti!

**LAPAGLIA**

Grandi camerate, come in caserma... Ma nelle caserme ci stanno i soldati, che sono giovani, allegri, sani... Lì, invece, solo gente che tossisce... che sputa... che si lamenta, che ti guarda con gli occhi vuoti... Tutti vecchi, tutti brutti... Io non pensavo d'essere anch'io vecchio e brutto come loro. Lì me ne sono accorto...

**BOCCA**

Siamo come siamo. Cosa vuoi che sia la bellezza...

**LAPAGLIA**

Nel letto vicino al mio, la prima notte uno s'è sentito male. La mattina dopo vedo un paravento... Dietro c'era lui, morto.

**BOCCA**

Su, su, non pensarci più...

**LAPAGLIA**

C'erano dei vecchi, che erano stati portati lì dai loro figli, per qualche giorno, come me... e nessuno più era tornato a riprenderli. Non avevano notizie della famiglia da mesi... anni... E io avevo il terrore che la stessa cosa succedesse anche a me...

**BOCCA**

Scusami, coso... Lapaglia...

**LAPAGLIA**

Mi hanno lasciato lì, in deposito, come una valigia...

**BOCCA**

Perché non me lo hai detto subito?

**LAPAGLIA**

... mi vergognavo.

**BOCCA**

È tua figlia, che dovrebbe vergognarsi. E Arturo? E Amerigo?

**LAPAGLIA**

D'accordo con Mariuccia e mio genero. Luciana no, non lo avrebbe permesso lei, ma Luciana non c'è più... Gli altri figli avrebbero dovuto morire, tutti, non lei...

**BOCCA**

Ma quando tua figlia è venuta a riprenderti...

**LAPAGLIA**

... come l'ho vista, sono scoppiato a piangere...

**BOCCA**

E non glielo hai gridato sul muso, che lì dentro non ci vuoi più tornare?

**LAPAGLIA**

Nemmeno mi ascoltava, mentre glielo dicevo. Parlava dei giorni passati fuori, dell'albergo, di quello che avevano mangiato... furibonda per tutto quello che avevano speso...

**BOCCA**

Loro spendevano e tu all'ospizio...

**LAPAGLIA**

Noi, ai nostri tempi, quando mai ci saremmo permessi di buttare via tanto denaro

per una vacanza, eh?

**BOCCA**

Noi non vivevamo, come fanno oggi, di debiti, di prestiti, di cambiali. Quando proprio avevamo bisogno di qualcosa e non avevamo soldi, impegnavamo quel po' d'oro che c'era in casa...

**LAPAGLIA**

Sentivamo rimorso anche per quei quattro soldi che si toglieva alla famiglia, per andare con una donna...

**BOCCA**

Io no. Non l'ho mai fatto. E, adesso, mi dispiace. Almeno se fossi stato un puttaniere, qualche soddisfazione in più me la sarei presa e, ora, avrei qualche ricordo in più...

**LAPAGLIA**

No, Bocca, no... Non sono quelli i ricordi che contano. E, poi, i tuoi figli non sono ingrati come i miei. Loro ti vogliono bene. Non aver rimpianti. La sola cosa che puoi rimpiangere è la gioventù. La gioventù, la forza, l'energia che avevamo allora. Io ero forte, sai?

**BOCCA**

Io ero un fascio di muscoli, senza un filo di grasso...

**LAPAGLIA**

La sera si andava fuori con gli amici... certe camminate, di notte, nei viali, sotto i tigli... Che profumo, c'era...

**BOCCA**

Un toro. Forte come un toro; me lo dicevano tutti...

**LAPAGLIA**

E le risate... Riempivamo le strade con le nostre risate...

**BOCCA**

D'estate, al pomeriggio, andavo al fiume... Nuotavo nell'acqua fresca e mi sentivo vivo, forte, con tutti i muscoli che rispondevano ai miei comandi... Del mio corpo il padrone ero io... Nuotavo e al primo brivido mi distendevo al sole... Un sole caldo... Com'era caldo il sole, allora...

**LAPAGLIA**

Ora, invece, non scalda più... Anche là, dov'ero... un sole freddo... Il cortile pieno di sole e io un freddo... passavamo le ore là, seduti sulle panchine...

**BOCCA**

Devi darmi l'indirizzo...

**LAPAGLIA**

Di che cosa?

**BOCCA**

Di quel posto dove ti hanno portato...

**LAPAGLIA**

Perché? Cosa te ne fai?

**BOCCA**

Se un giorno non ti vedessi, saprei almeno dove cercarti...

**LAPAGLIA**

Credi che mi riportino là?

**BOCCA**

No, non ti riporteranno più. Ma ad ogni modo meglio che sappia dov'è.

**LAPAGLIA**

Pensi che se loro dovessero fare un altro viaggio... o quest'estate per le vacanze...

**BOCCA**

Sai che ti dico? Se loro se ne vanno, ce ne andiamo anche noi...

**LAPAGLIA**

E dove?

**BOCCA**

Un posto che nemmeno t'immagini... Un posto bellissimo.

**LAPAGLIA**

E dove sarebbe?

**BOCCA**

Da mia madre.

**LAPAGLIA**

Hai ancora tua madre? Quanti anni ha?

**BOCCA**

... nel paese di mia madre. Un paese di mare, con una spiaggetta dove la sabbia sembra d'oro. Ho sempre sognato di tornarci, prima di morire. Da piccolo ci passavo l'estate... Un mare così azzurro... e sulla spiaggia, tante di quelle conchiglie... Le feste che mi farebbero, se ci tornassi...

**LAPAGLIA**

Pensi che si ricordino ancora di te?

**BOCCA**

Certo! Mi conoscevano tutti, allora...

**LAPAGLIA**

Allora...

**BOCCA**

Già.

**LAPAGLIA**

Ma ci andavi da ragazzo...

**BOCCA**

... quando ero piccolo. Poi, dopo che mia madre è morta, io avevo sette, otto anni, non ci sono tornato più.

**LAPAGLIA**

Settant'anni fa, allora... Ci andavi settant'anni fa...

**BOCCA**

Mi pareva meno... *(si alza)* Facciamo due passi. Andiamo a berci un bicchiere di vino... Se vuoi, posso anche offrirti un dolcetto. Vedi, coso...

**LAPAGLIA**

Lapaglia...

**BOCCA**

... appunto, se avessi saputo che ti avevano portato dove ti hanno portato...

**LAPAGLIA**

Cos'avresti fatto?

**BOCCA**

... l'inferno, per portarti via di lì...

**LAPAGLIA**

Pensavo che non mi sarebbero più venuti a prendere, che sarei morto anche io lì, una notte, dietro un paravento...

**BOCCA**

Se avevo sette anni quando mia madre è morta, sono passati sessantanove anni... Sono passati sessantanove anni... o sessantotto... A me sembra ieri... Ma qualcuno che si ricorda ancora di me ci deve essere, per forza ci deve essere... (*a braccetto parlando se ne vanno insieme*)

## SECONDO TEMPO

**PRIMO QUADRO**

*Ambra, seduta sulla panchina, lavora a maglia, avvolta in uno sciallone di lana. Bocca entra con in mano un pacchettino di dolci.*

**AMBRA**

Oh, signor Bocca... solo?

**BOCCA**

Come vede...

**AMBRA**

E il signor Lapaglia non c'è?

**BOCCA**

Se non lo vede, vuol dire che non c'è.

**AMBRA**

Sparito un'altra volta?

**BOCCA**

È andato dal medico.

**AMBRA**

Malato?

**BOCCA**

No, per una visita di controllo.

**AMBRA**

Una perdita di tempo.

**BOCCA**

Come dice?

**AMBRA**

Le visite di controllo non servono. Una mia amica, uscendo da una visita di controllo, è morta.

**BOCCA**

Infarto?

**AMBRA**

No, autobus. Investita mentre attraversava la strada. E pensare che il medico due minuti prima le aveva detto di star tranquilla perché stava benissimo.

**BOCCA**

E che poteva sapere di quello che sarebbe successo? Era un medico, mica un indovino.

**AMBRA**

Un'altra mia conoscente, dopo una visita di controllo, s'è beccata una broncopolmonite, che l'ha mandata al creatore in una settimana. Inutile andare a far controllare. Meglio aspettare tranquilli che venga il nostro momento. E risparmiare i soldi del medico.

**BOCCA**

Come se lo pagassimo noi, il medico. Paga la Mutua.

**AMBRA**

Le visite di controllo portano iella. Perciò io, invece che dal medico, preferisco andare dal parrucchiere...

**BOCCA**

Ha la Mutua anche lì?

**AMBRA**

Magari! I soldi che spendo negli istituti di bellezza

**BOCCA**

Lei? Non me lo sarei mai immaginato.

**AMBRA**

Che cosa?

**BOCCA**

... che frequentasse gli istituti di bellezza.

**AMBRA**

Ci tengo a farmi trovare in ordine dalle persone che si ricordano di me e vengono a trovarmi.

**BOCCA**

Amanti?

**AMBRA**

No, ex alunni. Hanno quaranta, cinquant'anni ormai. Tutte persone di un certo livello: professionisti, impiegati... Ce n'è uno che è medico e mi offre sempre di andare a farmi fare una visita di controllo da lui. Ma io, gliel'ho detto, mica per malanimo, sono contraria.

**BOCCA**

Anch'io. Invece mia nuora e mio figlio dal medico andrebbero ogni giorno...

**AMBRA**

Chissà poi perché i giovani vanno più sovente dal medico che noi...

**BOCCA**

Perché noi, vecchi lo siamo già. I giovani, vogliono diventarlo. Come se fosse chissà quale fortuna invecchiare...

**AMBRA**

Non sarà una fortuna, ma nemmeno una disgrazia.

**BOCCA**

Per come veniamo trattati dalla società...

**AMBRA**

Pensi a quei paesi, dove i vecchi li eliminano...

**BOCCA**

Da noi, non ci eliminano, ma ci mettono in disparte...

**AMBRA**

Sempre meglio che essere abbandonati nelle foreste perché le belve ci sbranino...

**BOCCA**

Questi sono i sistemi usati dai selvaggi...

**AMBRA**

... anche da popoli più evoluti. Prendono i vecchi, li mettono dentro un sacco poi o li sotterrano o li buttano nei fiumi o li bruciano.

**BOCCA**

Mica mi stupirei, se decidessero di fare la stessa cosa anche da noi.

**AMBRA**

In una regione dell'Oriente, non ricordo dove, quando viene l'inverno i figli portano i vecchi in alta montagna e li abbandonano sulla neve, dove muoiono di freddo e di fame.

**BOCCA**

Da noi questo non si fa ancora. Almeno per ora.

**AMBRA**

In Indonesia o nell'Alaska, invece, i vecchi li regalano ai bambini, perché ci giochino, li rompano, ne facciano quello che vogliono.

**BOCCA**

Balle!

**AMBRA**

Cose vere, signor Bocca, viste in tivù. Perciò ringraziamo il cielo di essere nati in un paese civile, dove i vecchi sono tollerati e hanno la mutua e la pensione.

**BOCCA**

Beh, lasciamo perdere signorina Ambra, perché su questo ci sarebbe molto da dire...

**AMBRA**

Perché non si mette a sedere?

**BOCCA**

Perché preferisco stare in piedi.

**AMBRA**

Le dà fastidio?

**BOCCA**

Che cosa?

**AMBRA**

... star seduto?

**BOCCA**

E perché dovrebbe darmi fastidio?

**AMBRA**

Può essere doloroso star seduto, quando si hanno certi disturbi...

**BOCCA**

Non è il mio caso. (*e siede*)

**AMBRA**

Cos'ha in quel pacchettino?

**BOCCA**

Niente.

**AMBRA**

Non è mica possibile che si porti in giro un pacchetto vuoto? Cosa c'è? Pasticcini?

**BOCCA**

Già.

**AMBRA**

Per i nipoti?

**BOCCA**

No.

**AMBRA**

E per chi, allora?

**BOCCA**

Scusi, ma a lei cosa gliene frega?

**AMBRA**

Scommetto che sono per il signor Lapaglia. (*silenzio*) E a me non ne offre?

**BOCCA**

No.

**AMBRA**

Gentile.

**BOCCA**

Lapaglia ha bisogno di zuccheri.

**AMBRA**

Gli zuccheri provocano il diabete e rovinano i denti.

**BOCCA**

Coso... Lapaglia se ne frega perché ha la dentiera. (*silenzio*)

**AMBRA**

Allora, ha poi deciso di farsi operare?

**BOCCA**

Ma lo sa che è noiosa? Non sa fare che domande. Ma perché s'impiccia tanto dei fatti degli altri? Io a lei, di domande, non ne faccio mai.

**AMBRA**

Per forza, perché io le racconto tutto. Sono estroversa, è il mio modo di essere. (*pausa*) Non dovrebbe aver paura dell'operazione; con l'anestesia generale non si sente niente.

**BOCCA**

... mentre operano, ma dopo?

**AMBRA**

Dopo è un male che si sopporta. Tutt'al più si prendono dei calmanti. (*scoppia a ridere*)

**BOCCA**

Perché ride, adesso?

**AMBRA**

Se i dolori del parto aveste dovuto sopportarli voi uomini, di bambini mica ne nascerebbero molti.

**BOCCA**

Ha mai partorito, lei?

**AMBRA**

No.

**BOCCA**

Allora che ne sa dei dolori del parto?!?

**AMBRA**

Mi sarebbe tanto piaciuto avere un bambino, invece ho dovuto occuparmi sempre e soltanto dei bambini degli altri.

**BOCCA**

Meglio così.

**AMBRA**

Perché?

**BOCCA**

Perché i figli degli altri, a un certo momento se ne vanno.

**AMBRA**

E allora?

**BOCCA**

Non rimpianga di non aver avuto figli. Rimpianga, caso mai, di non aver avuto un marito.

**AMBRA**

Mica lo rimpiango, invece, un marito.

**BOCCA**

Perché?

**AMBRA**

Perché, a una certa età, voi uomini diventate così pesanti... così brutti...

**BOCCA**

E le donne no?

**AMBRA**

Io sarò grassa, non dico di no, ma sono grassa tutta. Voi uomini, invece, ingrassate in un modo così curioso: mettete stomaco... pancia... Perdete i capelli... vi crescono i peli... vi torna quell'odorino di selvatico così sgradevole... E poi, non siete più né carne, né pesce, perché perdete la vostra virilità...

**BOCCA**

Mentre voi donne...

**AMBRA**

... noi donne, la nostra femminilità, la conserviamo.

**BOCCA**

Non si direbbe. (*si alza e riprende a camminare*)

**AMBRA**

Sa che lei è un bel villano? (*pausa*) Perché si è di nuovo alzato?

**BOCCA**

... perché non mi va più di star seduto.

**AMBRA**

Per quel disturbo?

**BOCCA**

(*si rimette a sedere*) Non sarà lei a soffrirne, di quel disturbo, visto che non fa che parlarne?

**AMBRA**

Ecco il signor Lapaglia...

**LAPAGLIA**

(*entra pallidissimo, barcollante; arriva a stento alla panchina, lasciandosi cadere senza fiato*)

**AMBRA**

Signor Lapaglia, cosa le succede?

**BOCCA**

(*che con la vista debole che ha non si è accorto di nulla*) Ehi, bell'uomo, nemmeno si saluta?

**AMBRA**

Non vede che sta male!?

**BOCCA**

Sta male!? Ehi, rispondi, stai male? Cosa hai?... Su, coso... Lapaglia...

**AMBRA**

Zitto! Non se la sente di parlare. Lo lasci in pace.

**BOCCA**

Lo lasci in pace lei, piuttosto. E non lo tocchi così.

**AMBRA**

Qui ci vuole un medico... È pallido come un morto...

**BOCCA**

(*atterrito*) Lapaglia... Lapaglia... di qualcosa...

**AMBRA**

Cosa può essergli successo?

**BOCCA**

Suda freddo...

**AMBRA**

Chiamiamo un'ambulanza... telefoniamo alla Croce Verde...

**LAPAGLIA**

(*debolissimo*) No... no... passa... passa...

**AMBRA**

Il cuore. Per me è il cuore.

**BOCCA**

Cosa c'entra il cuore? È uno scherzo della digestione. Bisognerebbe farlo vomitare.

**AMBRA**

Vede? Proprio subito dopo la visita di controllo. E, poi, dicono di non essere superstiziosi.

**BOCCA**

Zitta! Stia zitta! Su, Lapaglia... coraggio, non è niente... Non te la senti di vomitare? Hai preso un colpo di freddo e ti si è fermata la digestione...

**LAPAGLIA**

*(scuote la testa poi, debole)* Per quello che mi hanno dato da mangiare...

**BOCCA**

Forse ci andrebbe qualcosa di forte...

**AMBRA**

In casa ho del whisky...

**BOCCA**

Svelta, vada a prenderlo...

**AMBRA**

Il whisky è vasodilatatore. Lo consigliano anche per gli infarti.

**BOCCA**

Zitta! Che c'entra l'infarto... vada... vada...

**AMBRA**

*(esce)*

**BOCCA**

*(con affetto e dolcezza, come a un bambino, dopo un silenzio)* Se n'è andata, quella stupida... siamo riusciti a mandarla via... Ora siamo tra uomini... Tra uomini si può parlare... Come va ora?

**LAPAGLIA**

Un... po'... meglio...

**BOCCA**

Veramente?

**LAPAGLIA**

Mi sta... passando... *(silenzio)*

**BOCCA**

Coraggio...

**LAPAGLIA**

Ho... visto... tutto... buio... Mi sono... sentito... mancare... Se è così che si muore... non fa male... Che freddo!

**BOCCA**

*(si toglie il cappotto e glielo mette addosso)*

**LAPAGLIA**

No... No...

**BOCCA**

Non far storie. Tu hai freddo, io no. *(lunga pausa)*

**LAPAGLIA**

Ti... eri... spaventato?

**BOCCA**

Eh? Ti saresti spaventato anche tu, al mio posto.

**LAPAGLIA**

Me la sono vista brutta.

**BOCCA**

Si vede, stai meglio... Non sudi più.

**LAPAGLIA**

Me la sono vista brutta. Come se la morte fosse stata lì per acchiapparmi...

**BOCCA**

Ma cosa stai dicendo? È stato un fatto di digestione...

**LAPAGLIA**

No, è stato il cuore...

**BOCCA**

Zitto, non parliamone più...

**LAPAGLIA**

Bisogna parlarne, invece... Perché ogni cosa succede per una sua ragione...

**BOCCA**

Cioè? Il medico ti ha detto forse qualcosa che...

**LAPAGLIA**

Il medico non mi ha trovato niente. Ma non era il solito medico...

**BOCCA**

No?

**LAPAGLIA**

Mia figlia...

**AMBRA**

*(rientra con whisky e bicchiere)* Eccomi, ho fatto presto?

**BOCCA**

Ha le ali ai piedi. Poteva fare con comodo...

**AMBRA**

Sono svelta, quando voglio. Allora... come sta?

**BOCCA**

Meglio... meglio... *(sta sulle spine)*

**AMBRA**

Un po' di whisky e starà meglio ancora. *(versa e porge a Lapaglia)*

**LAPAGLIA**

No, prima a Bocca...

**AMBRA**

Che c'entra il signor Bocca?

**LAPAGLIA**

Ne ha più bisogno di me. *(dà il bicchiere a Bocca, che beve)*

**AMBRA**

Allora, signor Bocca, com'è il mio whisky?

**BOCCA**

Per me è meglio la grappa. Gliene dia un po' a lui, ora...

**LAPAGLIA**

*(prende il bicchiere da Ambra e beve)* Mhm... scalda dentro...

**AMBRA**

È vasodilatatore. Ne bevo un sorso anch'io, per farmi passare lo spavento...

**LAPAGLIA**

Riprenditi il cappotto, Bocca... Non mi serve più.

**BOCCA**

No, tienilo, non lo voglio...

**LAPAGLIA**

Ora che sto meglio io, vuoi prenderti una bronchite tu?

**BOCCA**

*(si rimette il cappotto e guarda con odio Ambra, che non se ne va ancora)* Se vuole andarsene, non faccia complimenti...

**AMBRA**

Andarmene dove?

**BOCCA**

A casa.

**AMBRA**

A far che?

**BOCCA**

... a riportare la bottiglia.

**AMBRA**

E perché? Qui nessuno me la ruba. Signor Lapaglia, cosa fa? Piange?!

**LAPAGLIA**

Io? Io non piango...

**AMBRA**

Ha gli occhi pieni di lacrime...

**BOCCA**

... è il whisky. Quando beve qualcosa di forte, gli lacrimano sempre gli occhi. *(gli strizza l'occhio)* Riposati un po', Lapaglia... come facevi le altre volte...

**AMBRA**

Le altre volte? *(piano, a Bocca)* Gli è capitato altre volte? Per questo è stato dal medico? È il cuore...

**BOCCA**

*(portandola lontano dalla panchina, mentre Lapaglia finge di dormire)* Non è stato dal medico...

**AMBRA**

No?!?

**BOCCA**

Mi raccomando, purché resti tra noi. Viene, come posso dirle... da un convegno d'amore...

**AMBRA**

Lui? Scherza?!?

**BOCCA**

Ha l'amichetta.

**AMBRA**

Lapaglia!?!

**BOCCA**

Una ragazzetta. Avrà sì e no vent'anni...

**AMBRA**

Non è possibile, lei mi prende in giro...

**BOCCA**

È così, invece. Che interesse avrei di dirle una bugia? Una bella ragazzina, dovrebbe vedere. È innamorata matta di lui.

**AMBRA**

Veramente?!?

**BOCCA**

Guardi com'è pallido... che occhi spenti... Per la debolezza, capisce?

**AMBRA**

Ma faccia il piacere, non mi dirà che alla sua età...

**BOCCA**

Lui, coso?!? Gliel'assicuro. Mica è la prima volta. Prima si sente male, poi si addormenta sulla panchina. Quando si risveglia, la circolazione è tornata normale e sta meglio di prima. Vede come dorme?

**AMBRA**

E io che mi ero presa uno spavento...

**BOCCA**

Porti via il whisky e lo lasci dormire. Resto io con lui...

**AMBRA**

Però! E io che lo credevo una persona seria...

**BOCCA**

Anche le persone serie hanno le loro debolezze...

**AMBRA**

Ma a quell'età che ci fa più con una donna?

**BOCCA**

Pare che dia dei punti ai giovanotti. È una quercia!

**AMBRA**

Mi prende in giro. Ma se non si regge sulle gambe...

**BOCCA**

Non si reggerà sulle gambe ma per quello che riguarda il resto... funziona. E come se funziona. Perciò, come vede, è sbagliata la sua teoria che, a una certa età, gli uomini non sono più né carne, né pesce... Ecco un esempio parlante di cosa sono ancora gli uomini di una certa età.

**AMBRA**

Però, che schifo...

**BOCCA**

La virilità resta virilità.

**AMBRA**

Ma se continua così... si ammazza.

**BOCCA**

Gliel'ho detto anch'io. Ma lui dice che è una morte che gli piace. Perché, è rimasta delusa, signorina Ambra?

**AMBRA**

*(prende la sua roba e se ne va)*

**BOCCA**

Arrivederla, signorina. *(si precipita da Lapaglia)* Ehi, apri gli occhi! L'ho mandata via...

**LAPAGLIA**

E cosa le hai detto?

**BOCCA**

Dopo... dopo... Ora raccontami, dimmi...

**LAPAGLIA**

Mia figlia mi ha portato dal medico delle monache...

**BOCCA**

Quali monache?

**LAPAGLIA**

... quelle col velo nero. Ha fatto tutte le pratiche per farmi ricoverare... La visita medica era l'ultima formalità. Entro al primo del mese... capisci? Tra due settimane...

**BOCCA**

No, non è possibile... E senza dirti niente prima?

**LAPAGLIA**

No.

**BOCCA**

Bella schifosa! Una puttana, questo, a suo padre, non glielo farebbe.

**LAPAGLIA**

Ha anche lei le sue ragioni. Dice che in casa non mi può più tenere... dice che, dove dormo io, nella stanzetta, ci deve dormire Marcello, che ormai ha diciassette anni... Dice che il marito si è stufato di tenermi in casa... che loro due litigano sempre per colpa mia. Dice che le monache e le infermiere potranno occuparsi di me, meglio di come può fare lei... perché lei quando torna a casa, è stanca morta, perciò è nervosa... Dice che anche Arturo ed Amerigo sono d'accordo... che lo hanno deciso per il mio bene... Dice che verranno a trovarmi, a turno, ogni domenica...

**BOCCA**

Ah, è così. I tuoi figli si sono dimenticati di quello che tu hai fatto per loro...

**LAPAGLIA**

Perché? I tuoi se lo ricordano?

**BOCCA**

Loro non mi mandano in un ospizio...

**LAPAGLIA**

Perché costa meno tenerti in casa.

**BOCCA**

Non giudicare i miei figli, giudica i tuoi...

**LAPAGLIA**

Lo faccio. E darei la testa nel muro. Il primo del mese, capisci?

**BOCCA**

Ne possono succedere di cose, prima. Ci mancano due settimane.

**LAPAGLIA**

E cosa può succedere? Che io crepi.

**BOCCA**

In un paese, non so dove, in Oriente, quando viene l'inverno, i vecchi li portano in montagna e li lasciano morire lì, nella neve...

**LAPAGLIA**

Cosa diavolo dici?

**BOCCA**

Se si facesse così anche qui, almeno potremmo morire insieme, tenendoci per mano...

**LAPAGLIA**

Se non fossi così vecchio, te lo giuro, scapperei...

**BOCCA**

E perché non lo fai?

**LAPAGLIA**

Alla mia età? Dove vado? Sono vecchio... solo...

**BOCCA**

Posso scappare con te...

**LAPAGLIA**

Tu?!?

**BOCCA**

Io.

**LAPAGLIA**

E perché dovresti scappare, tu?

**BOCCA**

... per stare insieme.

**LAPAGLIA**

Per non... lasciarmi solo?

**BOCCA**

... e per non vedere più la faccia di mia nuora, di mio figlio e di tutti gli altri. Per non sentire più le loro voci, le loro male parole, per dormire tranquillo, da qualche parte, dimenticandomi di tutto e di tutti...

**LAPAGLIA**

Ma mi hai sempre detto che i tuoi figli sono gentili, che ti vogliono bene...

**BOCCA**

Non te l'ho mai detto per orgoglio, perché non volevo parlare male di loro. Ma mi considerano un peso, solo un peso. Mio figlio, in casa, non mi rivolge mai la parola. Gli altri, non li vedo mai. Il più piccolo, Mario... da due anni non mi viene a trovare. Tutti mi fanno capire che vivo troppo, che sarebbe l'ora che me ne

andassi. Mia nuora mi fa la minestrina per risparmiare. Il vino che mi dà, è annacquato. Quello che tiene in dispensa o in frigidaire, è tutto contato. Se tocco qualcosa, mi dà del ladro, davanti ai ragazzini. Non mi fa più nemmeno il letto e le parole che mi dice... Mio figlio sente, ma non fiata. Anche lui non mi sopporta più, aspetta solo che crepi...

**LAPAGLIA**

Lo avevo capito che anche per te, non era tutto rose e fiori... Ma se almeno ti fossi sfogato...

**BOCCA**

Andiamocene, coso... andiamocene via... Nessuno sa che ho un libretto di risparmio, non me lo hanno mai visto... Non ho molto, ma per qualche mese ci basterà...

**LAPAGLIA**

Te la senti di... scappare?

**BOCCA**

Non sarebbe la prima volta.

**LAPAGLIA**

No?!?

**BOCCA**

Anche a nove anni, sono scappato. Se una vecchia, sul treno, alla quale avevo raccontato tutto, non avesse fatto la spia, al paese di mia madre sarei arrivato... Là fa sempre caldo e la gente è buona...

**LAPAGLIA**

Ed è al paese di tua madre che vorresti...

**BOCCA**

... sì... faremmo una vita diversa... una vita nuova... c'è il mare, sai? Andremmo in barca, tutti i giorni... Sai remare?

**LAPAGLIA**

No.

**BOCCA**

Imparerai... impareremo. Anche se vecchi, siamo forti. Senti che muscoli, eh? Ci faremo insegnare dai pescatori, allora erano tutti miei amici... Ce n'era uno con la barba bianca, vecchissimo... mi prendeva sulle ginocchia e mi raccontava storie di sirene... di delfini... di gabbiani... Chissà che faccia farà rivedendomi, ora, vecchio quasi come lui. La gente si farà in quattro per aiutarci... Ci troveremo una stanza... una donna che ci farà da mangiare... Mia nuora non la vuole toccare la mia biancheria... E anche i piatti, le posate, il bicchiere li lava a parte... Le fa schifo tutto quello che tocco, come fossi appestato. Dice che sono vecchio, che devo star zitto. Ebbene, vedrà cosa sono capaci di fare due vecchi come noi. Schifosi. La pagheranno. E saranno i loro figli, che gliela faranno pagare. Ieri il più grande ha chiamato cornuto suo padre, mio figlio, capisci? E mi ha fatto piacere. Lo avrei abbracciato...

**LAPAGLIA**

Anche in casa di mia figlia i ragazzi usano dei toni coi genitori...

**BOCCA**

Chissà come sarà il mondo quando i miei nipoti saranno uomini... Ogni tanto li guardo e mi fanno una pena... prepotenti... chiedono sempre soldi... non pensano che alla moto... ai dischi... alla politica... non vogliono bene a nessuno... E i

genitori li lasciano fare, come se dei figli avessero già paura...

**LAPAGLIA**

... e quando saranno vecchi, dai figli avranno ancora meno di noi...

**BOCCA**

E vigliacchi come sono non avranno certo il coraggio di scappare...

**LAPAGLIA**

Bocca...

**BOCCA**

Sì?

**LAPAGLIA**

Credi che... ce la faremo?

**BOCCA**

Certo, si fa fagotto e si parte! Sempre che tu te la senta di lasciare cosa... Ambra, che si è presa una cotta per te...

**LAPAGLIA**

Cosa vuoi che me ne importi di Ambra...

**BOCCA**

Preferisci correre l'avventura con me? Scapperemo. Vedrai, da un male nascerà un bene. Per tutti e due.

**LAPAGLIA**

Sei un gran bravo ragazzo, Bocca. Il solo con cui sto bene. Andrei in capo al mondo con te.

**BOCCA**

Perché vedi, coso...

**LAPAGLIA**

... ma non mi chiamare coso...

**BOCCA**

... vedrai, dietro la spiaggia ci sono tanti di quegli alberi di fico... In settembre i fichi sono maturi... il chiasso che fanno i calabroni, le vespe, i passeri che se li succhiano... Perché sono morbidi... dolci... da piccolo dovevo arrampicarmi, ma ora basterà allungar la mano...

**LAPAGLIA**

Come ho visto che mia figlia prendeva quella direzione, mi sono sentito mancare il cuore... E... quando la macchina si è fermata lì, davanti all'istituto...

**BOCCA**

Non ci pensare più.

**LAPAGLIA**

Per fortuna che ho incontrato te...

**BOCCA**

*(si ricorda dei dolci)* Prendi... si saranno un po' schiacciati.

**LAPAGLIA**

Cos'è?

**BOCCA**

Ti avevo comprato dei dolci...

**LAPAGLIA**

Per me? Tu, Bocca, mi vuoi proprio bene...

**BOCCA**

Per forza dobbiamo volerci bene, coso... almeno tra noi... Se non ci vogliamo bene noi, non c'è nessun altro che ci voglia bene... Attento alla crema... Buono?

**AMBRA**

(riapparendo, severa) A quanto pare, il signor Lapaglia sta rimettendosi in forze...

**BOCCA**

Eh, sa, dopo un pisolino, si sente meglio di prima...

**AMBRA**

Però, una cosa simile da lei, non me la sarei mai aspettata...

**LAPAGLIA**

Che cosa? Che mi sentissi male?

**AMBRA**

... che alla sua età, facesse ancora il satiro...

**LAPAGLIA**

Io?!?

**AMBRA**

E con una ragazzina...

**LAPAGLIA**

Ma cosa dice?

**BOCCA**

Non capisci? È gelosa...

**AMBRA**

Come non si vergogni...

**LAPAGLIA**

Scusi, signorina, ma proprio non la capisco...

**AMBRA**

Ma che bravo sornione, eh? Certe volte fa comodo non capire...

**BOCCA**

Lo lasci in pace, non gli faccia una scenata... Si è appena ripreso... Venga qui, si metta seduta e vedrà che Lapaglia offrirà un dolcetto anche a lei...

**AMBRA**

Io siedo qui, ma non so se di quel signore mi posso fidare.

**BOCCA**

Si fidi, si fidi... Non corre pericolo. A lui piacciono le giovani, non le vecchie.

*Buio.*

**SECONDO QUADRO**

*Il giorno della fuga. Lapaglia, seduto sulla panchina con una sacca a tracolla; è nervoso e controlla l'orologio. Finalmente arriva Bocca, vestito un poco da boy-scout, con un bastone in mano e un cappellaccio in testa.*

**BOCCA**

Ah, ci sei già... Scusa, ho fatto tardi... La tua roba?

**LAPAGLIA**

Dal portiere...

**BOCCA**

E ti fidi?

**LAPAGLIA**

L'ha portata giù stamattina mio genero, per non perdere tempo stasera, quando pensa di portarmi dalle monache... (*ride*) E non mi troverà. Né io, né la mia roba.

**BOCCA**

Volatilizzati tutti e due. Io ho preparato tutto, dopo che mia nuora è andata a lavorare. Le valigie passeremo a prenderle col taxi, andando alla stazione. Come stai? Hai dormito?

**LAPAGLIA**

Non ho chiuso occhio.

**BOCCA**

Nemmeno io. Il cuore mi dava martellate.

**LAPAGLIA**

E ora, come ti senti?

**BOCCA**

Mai stato così bene.

**LAPAGLIA**

Ti sei vestito un po' pesante? Perché sai, in treno... Ti sei messo la maglia?

**BOCCA**

Anche la camicia di flanella.

**LAPAGLIA**

Fai vedere...

**BOCCA**

Non mi credi?

**LAPAGLIA**

Vuoi sempre fare il giovanotto, tu... Sì, la maglia ce l'hai, ma alla camicia manca un bottone...

**BOCCA**

Lo avevo detto a mia nuora, ma lei...

**LAPAGLIA**

Non sei capace di cucirtelo da solo? Eppure hai fatto il militare...

**BOCCA**

Come se si facesse il militare solo per imparare ad attaccare i bottoni...

**LAPAGLIA**

Io ho imparato da soldato. E i bottoni me li attacco sempre io.

**BOCCA**

Bravo, così li cucirai anche a me...

**LAPAGLIA**

È facile. In treno ti insegno come si fa...

**BOCCA**

Sono stupidi, no?

**LAPAGLIA**

Che cosa?

**BOCCA**

I bottoni. Si staccano sempre quando non è il momento. Meglio la cerniera lampo. È la migliore invenzione del secolo. Zic ed è fatto. Altro che bottoni.

**LAPAGLIA**

Io preferisco i bottoni.

**BOCCA**

Tu sei un conservatore. (*ride*) Quando non mi vedrà tornare, mia nuora, telefonerà alla polizia, agli ospedali, metterà in allarme tutta la famiglia...

**LAPAGLIA**

Se ne andranno tutti in giro a cercarti.

**BOCCA**

... tra i morti anche, all'obitorio. Spereranno di trovarmi tra i cadaveri distesi là, sul marmo... Ma non mi troveranno nemmeno là. Si domanderanno dove posso essere finito, se non sotto una macchina...

**LAPAGLIA**

Mariuccia penserà che mi sono ammazzato...

**BOCCA**

Certo, perché sarebbe la sola cosa che puoi fare, se non avessimo pensato a questa fuga...

**LAPAGLIA**

Ammazzarmi?!?...

**BOCCA**

E cos'altro? Finire tra i vecchi? Tanto per quel poco che ti resta da vivere, tanto vale ammazzarti...

**LAPAGLIA**

E che ne sai, tu, di quanto mi resta ancora da vivere.

**BOCCA**

Quando si ha la tua età...

**LAPAGLIA**

E non è la stessa che hai tu?

**BOCCA**

Ma io sono più in gamba di te...

**LAPAGLIA**

E tu, se fossi nella mia situazione, non avendo la possibilità di scappare, ti ammazzaresti?

**BOCCA**

Che c'entra? Mica vogliono mettermi con le monache i miei...

**LAPAGLIA**

Ma, al mio posto, tu ti ammazzaresti?

**BOCCA**

Forse. Io mi chiamo Libero...

**LAPAGLIA**

Che c'entra come ti chiami?

**BOCCA**

Libero mi chiamo e Libero mi sento. In gabbia crepereì.

**LAPAGLIA**

Meglio però con le monache, che in una cassa da morto...

**BOCCA**

Il ricovero dei vecchi è peggio di una cassa da morto. *(pausa)* Se i tuoi figli andranno a cercarti all'obitorio, si incontreranno coi miei...

**LAPAGLIA**

*(freddo)* Può darsi.

**BOCCA**

Si metteranno a parlare tra di loro: Cosa fanno qui? Cerchiamo il cadavere di nostro padre. Anche noi. Tra questi morti hanno visto? Sì, non c'è, ora guardiamo tra questi... Veniamo anche noi, poi possiamo andare insieme a dare uno sguardo agli annegati...

**LAPAGLIA**

Se non scappassi con te, tu dici che dovrei veramente buttarmi in un fiume?

**BOCCA**

Cosa ti prende, coso... Non capisci che scherzo?

**LAPAGLIA**

Perché, era uno scherzo?

**BOCCA**

Certo che era uno scherzo! Dovresti conoscermi, ormai. Quando sono allegro scherzo sempre.

**LAPAGLIA**

Non hai scherzato. Hai parlato seriamente...

**BOCCA**

Ehi, coso, che ti prende?

**LAPAGLIA**

Mi chiamo Lapaglia, non coso... *(pausa)* Quanto tempo ci vorrà prima che i nostri figli sappiano dove siamo?

**BOCCA**

Non dovranno sapere mai dove siamo, dovranno crederci morti!

**LAPAGLIA**

Ma non troveranno mai i nostri corpi...

**BOCCA**

Quanta gente sparisce e non si sa più niente di loro? Possiamo essere caduti nel fiume: la corrente ci ha trascinati chissà dove...

**LAPAGLIA**

Denunceranno alla polizia la nostra scomparsa, allora...

**BOCCA**

Lascia che facciano quello che vogliono.

**LAPAGLIA**

Come faremo allora noi a riscuotere la pensione?

**BOCCA**

Alla pensione possiamo anche rinunciare...

**LAPAGLIA**

Non possiamo rinunciarci. Mica vivremo di aria e di acqua fresca?!?

**BOCCA**

Ci troveremo un lavoro.

**LAPAGLIA**

Di che genere?

**BOCCA**

Uno qualsiasi.

**LAPAGLIA**

In un paesino?!?

**BOCCA**

Andremo a pescare.

**LAPAGLIA**

E la barca?

**BOCCA**

La troveremo.

**LAPAGLIA**

Dove?

**BOCCA**

La prenderemo in affitto.

**LAPAGLIA**

Ma se non sappiamo nemmeno remare...

**BOCCA**

Prenderemo una barca a motore. L'importante è riuscire a vivere, di modo che le nostre famiglie non sappiamo più niente di noi.

**LAPAGLIA**

Che male ci sarebbe se venissero a sapere che ce ne siamo scappati in un paesino?

**BOCCA**

Verrebbero a riprenderci.

**LAPAGLIA**

Sarebbero contenti, invece, di essersi liberati di noi.

**BOCCA**

L'altra volta che sono scappato, mio padre è venuto lui a riprendermi...

**LAPAGLIA**

Tuo padre ti voleva bene e tu eri un bambino di otto nove anni. I nostri figli, di bene, invece, non ce ne vogliono. E noi siamo vecchi. Nessuno si metterà in viaggio per venirci a riprendere. Perciò, meglio non rinunciare alla pensione, che oltretutto ci spetta. Invece, appena sistemati, manderemo il nostro indirizzo, dicendo che stiamo bene dove siamo e di non cercarci. E ci faremo trasferire la pensione alla nostra nuova residenza. Vedi, Bocca, tu sei un bravo ragazzo, ma manchi di senso pratico. Non vivi nella realtà ma tra le nuvole. Sei un sognatore. Io spero che la vita ti insegni ad avere il senso della realtà. Noi, con due pensioni, possiamo vivere da signori. Senza chiedere niente a nessuno e senza cercare un

lavoro, che non troveremmo mai.

**BOCCA**

Ci proverei più gusto se mi sapessero morto.

**LAPAGLIA**

Ma non possono pensare che ci siamo ammazzati, sparendo con la nostra roba. E se scoprono che ritiriamo la pensione, non possono crederci morti...

**BOCCA**

Ma un piccolo lavoro potrebbe venir fuori... Il sindaco ci aiuterà. Mi voleva un bene... mi prendeva sempre sulle sue ginocchia per farmi giocare a cavallino... «Trotta cavallino» mi faceva e mi alzava per farmi fare un salto...

**LAPAGLIA**

Bocca... Bocca... ma quello sarà stato il sindaco che c'era allora...

**BOCCA**

E perché dovrebbe essere cambiato?

**LAPAGLIA**

Uno non può continuare per settant'anni a fare il sindaco... E, poi, come puoi pensare che sia ancora al mondo un uomo che hai conosciuto settant'anni fa? Che età aveva?

**BOCCA**

A me che ero ragazzo, mi pareva vecchio, ma non avrà avuto più di sessant'anni...

**LAPAGLIA**

Ma capisci che, adesso, ne avrebbe centotrenta?

**BOCCA**

Ma là, con quel clima, con quell'aria di mare, che è sana, la gente mica muore come da noi...

**LAPAGLIA**

Ma centotrent'anni sono tanti, Bocca...

**BOCCA**

Ho letto che in Russia c'è gente ancora più vecchia... Un uomo ha compiuto, mi pare nel Caucaso, centosessant'anni e sta bene e sega ancora la legna...

**LAPAGLIA**

In Russia...

**BOCCA**

Appunto. Se in Russia c'è gente che ha centosessant'anni, perché da noi non ci dovrebbe essere uno che ne ha centotrenta?

**LAPAGLIA**

E quest'uno dovrebbe proprio essere il sindaco tuo amico... Bocca, Bocca, Bocca... sei un bravo ragazzo, ma ti lasci trasportare troppo dalla fantasia. E sei più cocciuto di un mulo...

**BOCCA**

Puoi dire quello che vuoi, ma io sono sicuro che tutto il paese si darà da fare per aiutarci...

**LAPAGLIA**

... aiutarci, forse, ma non a trovare un lavoro. Non lo capisci che siamo troppo vecchi per lavorare?

**BOCCA**

Ci considerano dei vecchi qui, perché siamo in troppi e la gente ruba il lavoro agli altri, che possono ancora lavorare... Ma là... là è un'altra cosa... Fidati di me, coso... Ho la testa sul collo, so quello che faccio. Quando ti ho detto che avrei fatto tutto io per organizzare la nostra fuga, non l'ho forse fatto? Il nostro piano non ha funzionato fino a questo momento? Perciò, adesso non trattarmi come mi fossi rincoglionito all'improvviso. Non sono rincoglionito. Ho il cervello lucido, io...

**LAPAGLIA**

Ad ogni modo è meglio che i biglietti del treno li tenga io. Dammeli.

**BOCCA**

Perché vuoi tenerli tu?

**LAPAGLIA**

Perché è meglio. Tirali fuori. Io sono più preciso di te, più ordinato. So sempre dove metto la roba, io. Dammeli...

**BOCCA**

Tu non ti fidi di me... non ti fidi di me... *(si fruga nelle tasche e non riesce più a trovare i biglietti)*

**LAPAGLIA**

Lo vedi? Lo vedi? Ma dove hai la testa!? Li hai perduti...

**BOCCA**

No, ci sono, non li ho perduti... *(tirando fuori il fazzoletto, i biglietti cadono per terra)*

**LAPAGLIA**

*(li raccoglie)* Eccoli... Come sono caduti qui, potevano cadere in un altro momento senza che tu te ne accorgessi. Io, invece, li metto bene, nel portafogli...

**BOCCA**

Bravo, proprio nel portafogli. E se te lo rubano?

**LAPAGLIA**

E perché dovrebbero rubarmelo?

**BOCCA**

Tutto può succedere.

**LAPAGLIA**

Tutto può succedere, anche che s'incendi il treno o che crolli il ponte su cui passa... Ecco, qui, i biglietti sono al sicuro. E li tengo sul cuore. Però, mica è regalato il viaggio. *(guarda il costo del biglietto)* Ne hai spesi, di soldi, per questa fuga...

**BOCCA**

Sono soldi che ho speso volentieri.

**LAPAGLIA**

Segna tutte le spese. Quando riscuoto la pensione ti rimborso.

**BOCCA**

Cosa vuoi rimborsare, stupido? Da questo momento in poi, noi dobbiamo dividere tutto. Più niente di tuo, più niente di mio...

**LAPAGLIA**

Mi piace: più niente di tuo, più niente di mio. Bocca, è stata proprio una fortuna averti incontrato...

**BOCCA**

È stato importante anche per me. Bisogna credere nell'amicizia. È la cosa più bella del mondo.

**LAPAGLIA**

Più dell'amore?

**BOCCA**

Rincoglioniti come siamo, cosa ce ne faremmo dell'amore?

**LAPAGLIA**

Se tu non mi avessi incontrato, la tua vita sarebbe stata più noiosa, ma se io non ti avessi incontrato... per me sarebbe stata la fine. La fine della libertà. Per te, invece...

**BOCCA**

Che se ne fa uno della libertà, quando è solo e non ha più voglia di vivere?

**LAPAGLIA**

*(lirico)* Meglio perdere la vita, che la libertà...

**BOCCA**

Già, ma un morto se ne sbatte della libertà... Piuttosto, a che ora dobbiamo muoverci?

**LAPAGLIA**

Il treno parte all'una e ventitre. Direi di andare alla stazione verso mezzogiorno, così ci troveremo un posto in treno, vicino al finestrino.

**BOCCA**

*(gli porge qualcosa)* Guarda...

**LAPAGLIA**

Cos'è?

**BOCCA**

Baffi finti. Prenditene un paio...

**LAPAGLIA**

... di baffi? E cosa me ne faccio?

**BOCCA**

Quando siamo in treno, ce li mettiamo così nessuno ci riconoscerà.

**LAPAGLIA**

E chi vuoi che ci riconosca?

**BOCCA**

Non si sa mai. Meglio pensare a tutto. Provateli...

**LAPAGLIA**

Andiamo, Bocca. Ogni tanto hai delle idee.

**BOCCA**

Fammi vedere almeno come ti stanno.

**LAPAGLIA**

Sono talmente neri...

**BOCCA**

Meglio; penseranno che sono tuoi e te li sei tinti... *(anche lui si mette i baffi finti)*

**LAPAGLIA**

*(aggiustandosi sotto il naso)* Dove li hai trovati?

**BOCCA**

Li ho comprati.

**LAPAGLIA**

Saranno dei tuoi nipotini, che ci giocavano a Carnevale. Me li posso togliere, adesso?

**BOCCA**

Ti stanno bene. Sembri un giovanotto...

**LAPAGLIA**

Tu, con quei capelli bianchi e quei baffi neri, sei proprio buffo... Sei proprio una testa matta, Bocca Libero, alla tua età prendi ancora la vita come fosse un giuoco!

**BOCCA**

(*serio*) Guai non facessi così. Se la vita, la prendessi sul serio, il cuore mi scoppierebbe...

**LAPAGLIA**

Zitto... zitto...

**BOCCA**

... perché se fosse da dei nemici che scappiamo, ancora capirei... Ma dai nostri figli...

**LAPAGLIA**

Zitto... zitto...

**BOCCA**

Il bene che ho voluto ai miei figli... Quando Mario, da piccolo, si è ammalato, ho impegnato anche il fucile da caccia per curarlo... E Dio sa se ci tenevo a quel fucile... E, ora, lui non si ricorda più nemmeno che esista. Per lui è come se fossi già morto...

**LAPAGLIA**

Non parlare di queste cose, maledizione, non ne parlare...

**BOCCA**

Gli ho dato tutto... tutto quello che ho potuto... Mica ai soldi, penso... ma alle ansie, alle preoccupazioni... all'affetto... Penso a mia moglie... le sue ultime parole sono state ancora per loro, per i figli, e...

**LAPAGLIA**

E io non mi sono scannato tutta la vita per i miei, di figli? Non ho forse...

**BOCCA**

(*si mette a ridere forte*)

**LAPAGLIA**

Cosa ti prende, adesso?

**BOCCA**

Sei tu che mi fai ridere, con quei baffi neri e gli occhi pieni di lacrime...

**LAPAGLIA**

(*si toglie con rabbia i baffi*) E tu... non li hai anche tu gli occhi pieni di lacrime, come me?

**BOCCA**

Io? Piangere per i figli? Me ne frego di loro. Me ne vado senza voltarmi indietro... senza far nulla per vederli, per l'ultima volta.

**AMBRA**

*(passa con la borsa della spesa)* Oh, signor Bocca, le sono spuntati stanotte quei bei baffoni?

**BOCCA**

*(se li toglie e glieli porge)* Ne vuole un paio anche lei? Ce ne sono per tutti...

**AMBRA**

Grazie, ma cosa me ne faccio? Allora, si parte?

**BOCCA**

Lui... coso... non si dà pace al pensiero di non vederla più... non fa che dire: se potessimo portare la maestra con noi...

**AMBRA**

Non dimenticatevi di me, almeno.

**BOCCA**

Vedrà che bei letteroni le scriverà...

**LAPAGLIA**

Dei letteroni no... ma qualche cartolina...

**AMBRA**

Oh sì, delle cartoline. Mi piacciono tanto. Le conservo, sa? Ne ho degli scatoloni pieni. Ogni tanto le tiro fuori e me le guardo. Città... paesi lontani... spiagge... laghi... montagne... Sono i miei viaggi, quelli... Peccato ve ne andiate. Volevo invitarvi per Natale da me, quest'anno... Vi avrei preparato una cenetta coi fiocchi... Invece, sarò sola anche quest'anno... Tanti cartoncini di augurio, ma non ricevo un invito... Appendo i cartoncini al muro, perché facciano allegria, ma... Non capisco, io sono allegra tutto l'anno, ma nei giorni di festa mi viene addosso una malinconia... La mia vita non è stata completa. Perché, anche se non mi sono sposata, un figlio avrei potuto metterlo al mondo lo stesso...

**BOCCA**

Con un figlio la sua vita non sarebbe stata più serena...

**AMBRA**

Io che di figli non ne ho, ne sento il bisogno... Voi che ne avete, scappate da loro... Per domenica ho ricevuto un invito: vado a casa di un birichino coi capelli ricci, che, adesso, di ricci non ne ha più e lavora al Comune... un ex alunno... Domenica passerò una bella giornata... Ma anche gli altri giorni, del resto... Torno dalla spesa... mi sono comprata tante buone cosette... Ora vado a cucinare... Poi, metto sul tavolo una bella tovaglia colorata con in mezzo un mazzetto di fiori, accendo la radio, siedo e mangio tranquilla...

**BOCCA**

E i gatti?

**AMBRA**

Eh, si divertono coi topi...

**BOCCA**

Se il suo ex alunno, che lavora al Comune, venisse a sapere che cosa ha combinato lei, coi topi...

**AMBRA**

Un'opera di bene anche quella, signor Bocca. Non partite senza passare a salutarmi... Facciamo un brindisi insieme e vi auguro così buona fortuna... Perché anche voi, poveretti, partite senza nemmeno sapere cosa troverete...

**BOCCA**

Non si preoccupi: siamo coraggiosi, noi. Siamo veri uomini.

**AMBRA**

Vi auguro ogni bene. A tra poco, allora. (*esce*)

**BOCCA**

Dì la verità, coso... ti fa male al cuore il pensiero di lasciarla...

**LAPAGLIA**

È una brava donna. E tu che dicevi che era una puttana...

**BOCCA**

Se potessi portartela dietro... (*facendole il verso*) «Partite senza nemmeno sapere cosa troverete...» Cosa vuole? Portar iella?

**LAPAGLIA**

Se mia moglie fosse invecchiata, sarebbe stata un po' come lei... È cambiato il tempo. Fa freddo.

**BOCCA**

Qui l'inverno è duro. Là, dove andiamo, invece, c'è sempre il sole... l'inverno nemmeno esiste... Solo un gran vento, che increspa il mare... e i gabbiani, che arrivano a stormi e volano sulle onde, alte, che si rompono contro gli scogli, bianche di spuma... E che buon pesce, sentirai... Mangeremo pesce, che fa bene, perché contiene fosforo. Vedrai, coso... la parte più bella della nostra vita comincia adesso. Vivremo per noi... soltanto per noi... Non più per gli altri...

**LAPAGLIA**

Non più per gli altri...

**BOCCA**

Non mi sono mai sentito così bene... così forte... Come se la vita... come se fossi ancora quello di una volta, quand'ero ragazzo...

**LAPAGLIA**

Anch'io... anch'io...

**BOCCA**

Devi dirlo forte che sei felice, come lo dico forte io...

**LAPAGLIA**

Perché?

**BOCCA**

... per farci coraggio.

**LAPAGLIA**

Coraggio?

**BOCCA**

Ce ne vuole tanto a lasciar tutto... a ricominciare a settantasei anni...

**LAPAGLIA**

Almeno chiuderò gli occhi libero...

**BOCCA**

... davanti al mare...

**LAPAGLIA**

Mi spiace non salutare nemmeno i ragazzi...

**BOCCA**

Fregatene! Come faccio io. Mario ha una bambina, bionda, ha gli occhi chiari, come mia moglie... Me ne frego anche di lei...

**LAPAGLIA**

Anch'io, di tutti. Ma vedi...

**BOCCA**

Hai già dei rimpianti? Se è così resta dove sei...

**LAPAGLIA**

Non sono rimpianti, ma sentimenti...

**BOCCA**

... non servono i sentimenti. È la libertà quella che conta. E viva la libertà! Allora... si parte?

**LAPAGLIA**

Certo che si parte!

**BOCCA**

Più nessun rimpianto?

**LAPAGLIA**

No.

**BOCCA**

Fammi vedere i biglietti...

**LAPAGLIA**

Li ho qui, nel portafogli...

**BOCCA**

Fammeli vedere... Li voglio vedere... Me li fai vedere sì o no?

**LAPAGLIA**

*(tira fuori il portafogli per estrarne i biglietti)*

**BOCCA**

... perché questi pezzetti di cartone sono importanti, ci portano verso una nuova vita, capisci? Capisci, coso... Perché io e te, ormai... noi due... io e te... *(ma si accascia sulla spalla di Lapaglia)*

**LAPAGLIA**

*(sente la sua testa sulla spalla e si volta verso di lui, stupito)* Ehi, Bocca... cosa fai? Non farai uno dei tuoi soliti scherzi... Cos'hai?... Ti è preso sonno proprio adesso? Tirati su, non far finta di dormire... Dobbiamo muoverci... Dobbiamo passare ancora dalla maestra... Bocca, dico a te... *(si alza e Bocca scivola dolcemente sulla panchina, inerte. Lo guarda stupito, non ancora convinto di quello che è successo)* Bocca... Bocca Libero, cos'è? Cosa fai? Non vorrai lasciarmi proprio nel momento buono? *(lo scuote, ma Bocca non dà più segni di vita)*... Non capisci che non puoi andartene proprio ora? *(la sua rabbia è più forte del dolore)* Andarsene così è da vigliacchi... da vigliacchi, capisci?... Da solo cosa faccio?!?... Non posso partire da solo... *(gli butta addosso i biglietti con rabbia)* Tienteli, i biglietti. A me non servono più... *(in un misto di gioia, di disperazione, di paura, guardando il cadavere di Bocca)*... Io... sono vivo... vivo... vivo... *(e indietreggia guardando atterrito il cadavere di Bocca Libero, riverso sulla panchina)*

**FINE**